



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse Comunitarie e Statali per lo Sviluppo)

Resoconto Integrato n.35

IX Legislatura

29 maggio 2012

**RESOCONTO INTEGRALE DELL'AUDIZIONE
DELLA VIII COMMISSIONE CONSILIARE
DEL 29 MAGGIO 2012**

ARGOMENTO:

“Problematiche settore tabacco”.

Presidenza del Presidente Pietro Foglia

Inizio lavori ore 17.18

PRESIDENTE – Buonasera! Ringrazio gli intervenuti, in rappresentanza della Giunta, il dott. Irlando, i consiglieri presenti, procediamo all'audizione richiesta dalle organizzazioni sindacali, che riguarda la crisi del settore tabacco, precisando che l'impegno della Commissione potrà essere quello di sensibilizzare l'Assessorato e mantenere, in ogni sede, un impegno politico circa la necessità di verificare, anche in sede governativa, l'intesa con l'Unione Europea per tutte le opportunità relative gli interventi a favore del tabacco, anche in considerazione della salvaguardia dei livelli occupazionali di cui si preoccupano, giustamente, le rappresentanze sindacali. So, dagli articoli di giornale, che avete già avuto incontri con i rappresentanti della Giunta, con l'Assessore Nappi e con il Consigliere Consoli, quindi, credo che noi, nell'ascoltare quelle che sono le vostre richieste, cercheremo di trovare le giuste sinergie per una soluzione. In un momento di grave crisi, oltre che economica, anche occupazionale, ogni possibile soluzione a questi problemi ci dovrebbe vedere protagonisti per la salvaguardia dei livelli occupazionali esistenti.

Al tavolo abbiamo gli interlocutori, ma vi pregherei, dato che abbiamo bisogno della registrazione delle audizioni, nel prendere la parola, di declinare le generalità e la funzione. Grazie!

ZERILLO, Fai Cisl Caserta – Ringrazio il Presidente e i Consiglieri presenti per l'impegno e per quest'audizione.

A distanza di quasi due anni ci troviamo in questa sede, anche se circa due anni fa l'audizione aveva una rappresentanza più ampia, erano presenti anche le associazioni di produttori e trasformatori.

Abbiamo ritenuto necessario sollecitare quest'audizione perché riteniamo che ci sia una sottovalutazione complessiva della Regione Campania, questo non vuole essere una critica, ma è una constatazione in quanto la Regione Campania è stata la maggiore produttrice del prodotto negli anni passati e molta economia campana si è retta sulla lavorazione del tabacco e sulle sue varie filiere.

A tutt'oggi non c'è nessuna produzione agricola, nessuna pianta che possa occupare, nella produzione e nella trasformazione, un numero di lavoratori diretti o indiretti, come può essere quello del tabacco.

Con la crisi del 2006 la sola Provincia di Caserta ha perso qualcosa come oltre 1.200 posti di lavoratori diretti nelle aziende, hanno chiuso le maggiori aziende nazionali e internazionali, dall'Ati che è l'azienda di Monopoli di Stato, alle altre aziende multinazionali come la Dimon e i lavoratori non hanno trovato nessun'altra collocazione, a differenza di altre regioni d'Italia che pure hanno sofferto la crisi, ma le aziende non hanno chiuso del tutto, hanno ridotto l'attività, per cui i lavoratori, anche se in parte, hanno continuato a lavorare. E' chiaro che non si può tornare a 20 anni fa, quando in Provincia di Caserta c'erano decine di migliaia di famiglie impegnate nel tabacco, ma neanche non è comprensibile la motivazione che si basa sulla crisi nel settore, sulla crisi nazionale, sulla crisi europea, sul problema sanitario, etc. Non è corretto, perché il tabacco ancora si consuma.

Il problema è capire se è un prodotto regionale, nazionale o se è un prodotto che viene da altri posti con minori controlli e quindi di qualità inferiore.

Abbiamo avuto altri incontri con l'Assessore Nappi, qualche giorno fa, altri con l'Ormel, ancora altri con la Prefettura di Caserta, perché abbiamo sul tavolo un altro grosso problema, grave, che pure in occasione dell'audizione di circa 2 anni fa abbiamo messo in evidenza, cioè, noi abbiamo il problema dei lavoratori del tabacco che, in presenza di un accordo prima nazionale e poi regionale sulla crisi del settore per gli ammortizzatori in deroga, soffrono un'interpretazione limitativa da parte dell'Inps, che fino al 2009 ha riconosciuto ai lavoratori l'erogazione per l'intero anno dell'indennità come un fatto dovuto anche al mancato reddito, dal 2010 la riconosce solo per 6 mesi.



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse Comunitarie e Statali per lo Sviluppo)

Resoconto Integrato n.35

IX Legislatura

29 maggio 2012

Come dicevo prima, mentre nelle altre regioni le aziende hanno chiuso riducendo l'attività, qui hanno chiuso e non c'è nessuna attività, noi ci battiamo contro l'interpretazione dell'Inps che per il 2006, 2007, 2008 e 2009 ha riconosciuto l'erogazione degli ammortizzatori sociali per tutto l'anno, dal 2010 ha ritenuto che bisogna riconoscerlo solo per 6 mesi e noi è dal 2010 che stiamo cercando di avere chiarimenti e risposte da parte della Regione, da parte dell'Inps, abbiamo scritto anche al Ministero.

Ricordiamoci che sono lavoratori che hanno perso il posto di lavoro, non sono dei lavoratori possidenti che stanno consumando le risorse dello Stato, oltretutto vorrebbero ritornare a lavorare, anche se il lavoro del tabacco, è notorio, non è un lavoro piacevole, è faticoso e anche rischioso.

A ciò si aggiunge la richiesta dell'Inps, che a molti è già arrivata, di restituire la somma erogata in eccedenza, perché secondo la valutazione dell'Inps, invece di 12 mesi bisognava erogare 6. Questa è una situazione drammatica per diversi motivi: il primo, perché i lavoratori sanno di percepire la cassa integrazione in deroga un anno dopo, bisogna aspettare il mese di ottobre che l'Inps fa la comunicazione, per cui, l'anno dopo sanno se l'hanno presa, quindi, nel frattempo devono arrangiarsi per campare; il secondo, perché in questa situazione molti lavoratori hanno anche una certa età, tanti di loro sono andati in pensione nel frattempo e se va avanti la logica dell'Inps di dimezzare i contributi, significa che se un lavoratore prima ha avuto un anno di contributi, se ce ne vogliono due significa che molti di questi si vedranno annullata la pensione e saranno degli esodati.

Ci impegniamo anche a fornirvi la documentazione, perché abbiamo l'accordo nazionale, l'accordo regionale, che mettono in campo l'utilizzo di diversi strumenti, non solo della cassa integrazione in deroga, ma anche l'utilizzo di disoccupazione speciale e di mobilità in deroga, questi strumenti non sono in contrasto tra di loro, ma possono essere utilizzati, come dice l'articolo 3 dell'accordo ministeriale "per sostituire come integrazione per mancata chiamata a reti".

In tutto questo contesto abbiamo chiesto un impegno dell'Assessore, insieme all'Inps, di tenere un tavolo tecnico regionale, anche sull'interpretazione restrittiva, da parte dell'Inps, sugli stessi 180 giorni riconosciuti,

perché in alcuni casi ci sono alcune aziende che non hanno ancora preso niente, altre che non hanno preso niente dal 2010 e altre hanno preso, dal 2010, soltanto 78 giorni e non 180, perché anche qui c'è un'ulteriore interpretazione restrittiva che dice che il riferimento non è al diritto maturato secondo il decreto 2004 – 2005, ma all'ultimo lavoro del periodo lavorato, se nell'ultimo periodo lavorato hai fatto 51 giornate o ne hai fatto 88, quello è il riferimento, come nel caso, per esempio, della STI o di essere aziende.

Lei, Presidente, potrebbe dire: Questo non è il tavolo tecnico! Ma noi abbiamo bisogno di risposte politiche dalla Regione, perché questo non è un aspetto tecnico, d'interpretazione come il decreto, ma riteniamo che sia un problema strettamente politico ed interpretativo in cui la Regione, l'ente, deve mostrare, fino in fondo, il suo ruolo attivo e positivo, perché questo è un settore che si può rilanciare.

Credo che sia ancora, nonostante tutto, uno dei pochi settori in cui lavorandoci, si può creare occupazione, si può creare ricchezza ancora per questa Regione. Bisognerà aggiornarsi al tipo di attività che vogliono le aziende, ma non si può accettare questa situazione di silenzio. Vorremmo anche capire, chiedere alla Regione Campania la situazione dei fondi, se ci sono ancora i fondi di riconversione economica europea, stabilire quando è stata dichiarata la crisi del settore per la riconversione in Campania, se c'è una alternativa; c'è un accordo regionale del 2007 – 2008 con la cabina di regia secondo il quale doveva nascere un centro di ricerca sul tabacco in Provincia di Caserta, a Santa Maria Capua Vetere, un polo industriale del tabacco in Provincia di Caserta, non abbiamo più notizie! Vorremmo sapere a che punto è l'utilizzo dei fondi per la promozione in agricoltura, so che la Regione è molto impegnata nelle misure e ci sono state una serie di richieste fatte dall'associazione agricoltori in questa sede. La Regione era impegnata su questo fronte. Fu posto anche un problema sociale, economico e morale, che era quello che gli agricoltori, addirittura, non potevano raccogliere il tabacco nei campi a causa delle delle ispezioni dell'Inps o dell'ispettorato del lavoro, fu addirittura fatta una Sottocommissione, in questa sede, con l'Assessore Nappi, per vedere come risolvere il problema dell'avviamento al lavoro.

Ci sono centinaia di lavoratori - questa è un'altra cosa che chiedo alla Commissione di farsene carico - che



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse Comunitarie e Statali per lo Sviluppo)

Resoconto Integrato n.35

IX Legislatura

29 maggio 2012

esaurita la norma della 223, scaduta la mobilità, si trovano senza niente, non sono neanche stati coinvolti in un minimo di percorso formativo e di ricollocazione. Chiediamo che si attivino piani di attività, iniziative per rilanciare il settore, perché non è vero che non si può fare niente, si convochino le associazioni, gli imprenditori, chiediamo alle aziende che sono rimaste che cosa vogliono, però, sarebbe anche interessante chiedere che fine hanno fatto gli accordi sul centro di ricerca, sul polo industriale, se sono ancora sul tavolo, se ci sono ancora i fondi e come vengono usati.

Non vogliamo assistenza, vogliamo un ponte per andare a lavorare, i lavoratori questo vogliono fare, però, ci troviamo in questa situazione.

Per il momento mi fermo qui.

LAURENZA, Uila Caserta – Cercherò di essere più breve di Antonio, anche perché a lui deleghiamo un po' l'esposizione iniziale di tutta la faccenda, essendo lui un veterano di questo settore.

Mi limiterò a fare giusto 2 – 3 considerazioni che penso siano, almeno dal mio punto di vista, importanti, la prima, penso che la Regione Campania, in particolare la Giunta precedente a questa, con la quale abbiamo avuto modo di discutere nel momento in cui è nata la crisi del settore del tabacco, ha confuso la lotta al tabagismo con la lotta alla produzione del tabacco, nel senso che tutti quanti, in quel periodo, discutevano che bisognava combattere contro il tabagismo perché era un male e non si è tenuto conto di chi c'era dietro, che, praticamente, il produttore, il contadino in particolare, perché è vero che oggi siamo qui per discutere dei problemi, più che altro, di lavoratori delle aziende di trasformazione, ma il danno maggiore, a mio avviso, è stato fatto anche per gli agricoltori perché solo in Provincia di Caserta avevamo qualcosa come 30 mila addetti, cioè, 30 mila famiglie che con piccoli appezzamenti di terreni, un mogio o due mogi di terreno, riuscivano, comunque, ad avere un reddito per portare avanti le loro famiglie, a questi si è aggiunto anche il problema delle aziende di trasformazione, perché nel momento in cui c'è stata disattenzione da parte della Regione Campania, rispetto ad altre regioni che, invece, hanno cercato di non perdere per intero, nonostante l'accordo che è stato fatto in seno alla comunità europea sul disaccoppiamento, altre regioni sono, comunque, state presenti per cercare di salvare il salvabile, tanto è vero che in quelle regioni si continua

a produrre tabacco e si continua a trasformare tabacco, parliamo del Veneto, parliamo della Toscana, di altre regioni dove, tra l'altro, la produzione era meno presente rispetto a quella campana, in particolare rispetto a quella casertana che rappresentava il grosso della produzione.

Quelle regioni sono state presenti, lungimiranti, hanno fatto in modo che quelle aziende non chiudessero, tanto è vero che si stanno prendendo anche quel poco di tabacco che è rimasto della Campania per la trasformazione.

Li è nato il problema! L'altra questione importante della quale dobbiamo tener conto è che l'accordo europeo sul disaccoppiamento prevedeva che una parte di quei fondi, proprio perché si capiva che da quello sciagurato accordo che è stato fatto in Commissione Europea sarebbero, poi, derivati una serie di problemi dal punto di vista occupazionale, quell'accordo prevedeva che una parte dei fondi destinati al disaccoppiamento doveva essere utilizzata per la riconversione, ad oggi non è stato investito un centesimo. E' vero che esiste una questione politica ed ideologica intorno al tabacco, ma intanto si continua a fumare e il tabacco viene prodotto in nazioni che non sono neanche controllate, come l'Indonesia, il sud est asiatico, dove chissà che ci mettono dentro, perché nessuno li controlla, intanto chi fuma non ha neanche più la sicurezza nei controlli che, invece, avvenivano sul tabacco italiano, per cui è stata una posizione miope da parte dell'Europa, in particolare da parte dell'Italia che aveva dei grossi interessi sul tabacco, però, di quei soldi destinati alla riconversione, praticamente, non abbiamo visto nulla, qui il centro del problema che abbiamo di fronte: capire come possiamo aiutare questi lavoratori, attraverso questi fondi di riconversione del settore, creare qualche attività che consenta a queste famiglie di poter continuare a lavorare e a vivere.

L'altra questione, la vogliono solo sottolineare, è quella degli ammortizzatori in deroga.

Noi facemmo un accordo, riuscimmo ad infilarci nella crisi del settore avicolo, dello zucchero, perché all'epoca, contestualmente, c'era anche il problema dello zucchero e dell'avicolo in Italia, riuscimmo a far inserire anche il tabacco in quel decreto di crisi.

Sono stati stanziati dei fondi a livello ministeriale, ad oggi abbiamo ancora diversi milioni di euro su quel decreto e con quei fondi siamo riusciti ad assicurare ai



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse Comunitarie e Statali per lo Sviluppo)

Resoconto Integrato n.35

IX Legislatura

29 maggio 2012

lavoratori dell'industria del tabacco un sostentamento attraverso una cassa integrazione in deroga, essendo questi, per la stragrande maggioranza, tutti lavoratori a tempo determinato, quindi, non potevano usufruire della 223, quindi, a questi lavoratori è stata erogata la cassa integrazione in deroga per 12 mesi l'anno, perché il decreto prevedeva 6 mesi di cassa integrazione e 6 mesi di mobilità per mancata disoccupazione, ad un certo punto, dopo 4 anni che l'Inps di Caserta ha erogato 12 mesi di sostegno a reddito, hanno detto che si sono resi conto che avevano sbagliato, stanno chiedendo l'indebitato ai lavoratori perché dicono che non gli toccavano più di 6 mesi, quindi, oltre a non volerli pagare più, perché alcuni li stanno pagando attraverso acconti che non si capisce a quale titolo, altri non li stanno pagando proprio, a tutti quelli che nel frattempo hanno ricevuto questa erogazione, stanno chiedendo soldi indietro, perché dicono che questi soldi non gli toccavano, una situazione paradossale, tra l'altro, standoci, comunque, su quel decreto, ancora qualcosa, ad oggi, come 11 - 12 milioni di euro, quindi, non sono neanche soldi freschi che dovrebbe mettere l'Inps, si tratterebbe semplicemente di dare seguito ad un decreto ministeriale fatto nel 2006 e ad un accordo regionale, perché, poi, quell'accordo lo abbiamo riportato in un accordo regionale che prevedeva l'erogazione di questi fondi per questi lavoratori.

Lavoratori che già non trovavano lavoro prima, figuriamoci adesso, con la crisi che è in atto, se è pensabile, avendo, comunque, tutti una certa età, poterli riconvertire in qualche altra attività, senza questo sostegno economico alle famiglie, tra l'altro tenete presente che la maggior parte di loro erano produttori che avevano il piccolo pezzo di terra, poi andavano a fare quei 4 - 5 mesi stagionali nelle fabbriche per la riconversione del tabacco, per cui hanno perso sia la produzione sia quel poco di lavoro che facevano, quindi, sono rimasti in mezzo ad una strada, se togliamo anche questo piccolo sostegno, che eravamo, in qualche modo, riusciti a fargli avere, la situazione diventa davvero drammatica, quindi, vi chiediamo veramente di tener conto che sono centinaia di famiglie, non parliamo di poche persone, parliamo, ancora oggi, di migliaia di persone, quindi, non li possiamo lasciare senza una risposta, pure una

questione di dignità personale, queste persone hanno, comunque, diritto a vivere. Grazie!

PAOLELLA, FLAI CGIL CASERTA – Rispetto agli interventi che i colleghi hanno fatto, giustamente, voi potreste chiederci, al di là della problematica del settore, se ci sono delle prospettive di ripresa o di riconversione, come mai stiamo parlando anche degli ammortizzatori sociali, questo, insomma, lo voglio specificare perché in quell'accordo di cui parlava, all'inizio, il collega Zerillo, la sottoscrizione di quell'accordo fu fatta anche dall'Assessorato all'agricoltura, quindi, non era solo un problema di ammortizzatori, ma era un problema, come si è detto, di mettere insieme un po' delle questioni.

In primis, quell'accordo, rispetto agli ammortizzatori, al di là dei tecnicismi e dei contenziosi che si sono venuti a creare, delineava un concetto che era quello del mantenimento del reddito e della contribuzione di questi lavoratori prima della crisi. Vorremmo che, come Commissione agricoltura e dal punto di vista agricolo, al di là dei tecnicismi che stiamo cercando di risolvere con tavoli tecnici, politicamente diano un senso a quelle poche righe dell'accordo al di là dei tecnicismi. Non è la prima volta che facciamo una riunione non solo sugli ammortizzatori, ma sulle questioni, più complessive, del settore, per le ragioni che dicevano i colleghi, perché c'è stata la chiusura di molte aziende di trasformazione in Provincia di Caserta, un calo fortissimo anche della produzione sui territori, per tutta la tematica del disaccoppiamento della Pac Europea, però, intanto, per i dati che conosciamo, le aziende di trasformazione rimaste in Italia - qui a Caserta c'è anche la Deltafina e ce ne sono anche altre più piccole in altre regioni - utilizzano il tabacco e lo trasformano anche qui, tabacco che arriva da fuori.

Chiediamo alla Regione Campania, rispetto alle domande e alle questioni poste in quell'accordo, di ricreare una mappatura delle situazioni e fare una task-force su cosa possiamo fare, chiaramente, non solo dal punto di vista delle istituzioni e dei sindacati, ma anche della parte datoriale, perché fin quando avevano interesse coprivano una parte di contributo europeo che veniva meno ed hanno incalzato con il PSR, chiuso quello non si sono più visti. Vi chiediamo di riaprire un ragionamento sui due binari, perché non stiamo chiedendo assistenza per questi lavoratori, ma stiamo



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse Comunitarie e Statali per lo Sviluppo)

Resoconto Integrato n.35

IX Legislatura

29 maggio 2012

lavorando perché si risolva e si ribadisca quel concetto del mantenimento del reddito e della contribuzione, ma che si dia anche una speranza, se non totale, parziale, ad un settore e a dei territori che hanno subito una crisi davvero durissima. Grazie!

IRLANDO, Dirigente settore interventi per la produzione agricola – Solidarizzo con le forze sociali, con i lavoratori, sono lavoratore, anche se non nel comparto del tabacco, ho avuto una gran lunga esperienza, mi sono molte volte interfacciato con questo mondo, con questa cultura.

Indubbiamente, è un momento difficile per questo comparto, però, dobbiamo tener presente due aspetti importanti: due riforme dell'OCM, del mercato del tabacco del 2004 e del 2010, che non hanno visto un'industria di trasformazione forte in Campania, pronta a prendersi il prodotto campano, perché per quel che se ne dica, il tabacco in Campania, sicuramente si è ridotta la produzione, ma, comunque, è presente.

Hanno preferito confrontarsi e prendere il tabacco in altre aree del mondo a costi più bassi, nel momento in cui l'OCM, la Commissione europea interveniva e supportava il prezzo facendo trovare l'accordo tra la manifattura e la produzione attraverso il premio accoppiato, mancando questo, la parte di trasformazione ha preferito andarsene all'estero a prendere il prodotto in altre aree, in altri ambiti territoriali e non in Campania, questa è la realtà nella quale ci troviamo dover lavorare.

Da lavoratori abbiamo fatto la nostra parte per quanto riguarda i fondi comunitari.

Con il dott. Allocca abbiamo iniziato a lavorare sul PSR, abbiamo posto una condizione, sapete bene che il nostro PSR prevede una zonizzazione, i tabacchicoltori potevano accedere a qualsiasi comparto produttivo al di fuori della zonizzazione anche in aree in cui potevano realizzare un intervento lo abbiamo consentito, quindi, questo è stato un grosso successo.

Bisogna essere seri quando si lavora con persone serie che sul posto di lavoro devono vivere e devono vivere degnamente con le proprie famiglie e con i propri figli. Su 216 milioni di euro della parte accoppiata che va nel PSR ad oggi abbiamo spesi 150 milioni, abbiamo speso circa 75 milioni in Provincia di Benevento – mi riferisco alle misure strutturali 121 – 123 – 124, le misure strutturali di riconversione delle aziende agricole – ne abbiamo spesi circa 23 nella Provincia di

Caserta, circa 24 nella Provincia di Avellino, Napoli poco meno di 2 milioni di euro, 34 a Salerno, sono cifre importanti.

Abbiamo speso, solo per le misure strutturali, 121 e 123, 105 milioni di euro per ammodernare le aziende agricole dei tabacchicoltori, per poterli riconvertire.

C'è stato, poi, il Regolamento comunitario che la Commissione europea ha dato come contentino all'Italia, il famoso premio di 9 mila euro di tre anni, la 144.

Abbiamo messo su un bando, abbiamo raccolto domanda per 2.348 istanze, daremo, a questi produttori, nel corso di tre anni, così come dispone il Regolamento, circa 20 milioni di euro, praticamente, dobbiamo dire che circa il 65% delle risorse del premio che va nel PSR lo abbiamo speso, signori ma non ci dimentichiamo gli accordi nazionali, sicuramente facciamo la nostra parte, la facciamo fino in fondo, ma gli ammortizzatori sociali non sono un aspetto che ci riguarda come agricoltura, vorremmo darvi una mano, ma non sapremmo nemmeno insistere, saremmo stupidi ad insistere su situazioni che non conosciamo.

E' importante, qui lo dico agli onorevoli consiglieri: "Signori c'è un accordo che il Ministero ha fatto con la Philip Morris" cui solo una parte agricola oggi accede. Bisogna capire come questo accordo, che va nell'interesse del mondo agricolo, si può legare al mondo della trasformazione, perché credo che lì sia la chiave di volta del discorso; la Philip Morris investe in Campania, ha assicurato di prendersi in Campania quote preponderanti, ma sono irrilevanti le quote, come si lega questo accordo al mondo della trasformazione? Perché solo una parte può accedere? Come questa parte può dare una mano al mondo dei lavoratori che sono qui presenti stasera? Credo che queste debbano essere le risposte che dobbiamo dare, se mi consentite, modestamente, faccio il funzionario, per cui i numeri li abbiamo esposti, il nostro lavoro lo abbiamo fatto, lo faremo fino al 2015 per chiudere il nostro PSR, ma stiamo già lavorando, lo dico alle forze sociali, per il nuovo programma 2014 – 2020, abbiamo un gruppo di lavoro che sta lavorando, per il tabacco non è previsto niente, all'interno di questo PSR, addirittura viene ancora più mortificato, noi, ovviamente, di questi aspetti ne facciamo una nostra posizione, ovviamente burocratica, qui il Presidente Caldoro e l'intero



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse Comunitarie e Statali per lo Sviluppo)

Resoconto Integrato n.35

IX Legislatura

29 maggio 2012

Consiglio regionale devono darci una mano a poter portare avanti le istanze della nostra Regione. Grazie!

CONSOLI – Prima di tutto per ringraziarla, Presidente, di aver avuto l'amabilità, la sensibilità e la cortesia di aver convocato quest'audizione che riguarda un settore particolarmente importante della vita economica della Regione, ma in particolare della Provincia di Caserta e di Benevento.

Viviamo un momento di grande crisi economica, in un momento di crisi economica che è andata oltre qualsiasi possibilità di previsione, credo che sia buona norma ripartire da quello che si ha per cercare di alleviare il più possibile il disagio sociale e l'impatto, fortemente negativo che la crisi sta avendo su settori e fasce sociali costituzionalmente deboli.

In Provincia di Caserta, in particolare, le due ricchezze che abbiamo e che abbiamo avuto per il passato e che hanno sostenuto buona parte del Pil della Provincia di Caserta, sono la filiera della mozzarella e la filiera del tabacco, sono i due settori che hanno trainato, in buona parte, l'economia della Provincia di Caserta e di altre province della Regione Campania.

Oggi ci troviamo in una situazione che, a partire dal 2010, ha penalizzato fortemente questi settori, magari esiste un mercato della tabacchicoltura, diceva Antonio, nonostante l'Europa, comunque si continua a fumare, cioè, significa che esiste un mercato, esiste una produzione importante di questo settore, quindi, non si capisce perché proprio Caserta non dovrebbe produrre più.

Caro Presidente, qua parliamo di un impatto sociale, a livello nazionale, di circa 60 mila unità impegnate nella coltivazione, nella trasformazione e nell'indotto, complessivamente, di questi 60 mila, ben il 50% è localizzato nelle province di Caserta e Benevento.

Lascio a voi dire quante migliaia di famiglie sono impegnate a produrre reddito in questo settore dell'economia provinciale.

Al di là degli ammortizzatori sociali, al di là dei lavoratori che, attualmente, versano in una situazione di credito rispetto alla mobilità, alla cassa integrazione e quanto altro nei confronti dell'Inps, è un problema da affrontare, è un problema politico. Credo che bisogna aprire un tavolo di confronto, faccio appello al Presidente affinché riporti, tra le risultanze dell'audizione di oggi al Governo della Regione, questa necessità di instaurare un confronto sereno, ma serio;

rigoroso ma efficace, nei confronti del Governo, proprio per salvaguardare almeno i livelli di produzione esistenti nelle nostre province, rispetto ad un accordo con la multinazionale che ha monopolizzato, di fatto, il settore della tabacchicoltura in Campania.

Non vorrei che si ripettesse per il tabacco quanto è successo per altre produzioni, per cui, alla fine, l'Italia e il Mezzogiorno d'Italia viene penalizzato; in altre regioni d'Italia si continua a produrre, volendo traslocare il ragionamento in Europa, magari sul nostro tabacco non si fa la produzione dovuta, poi su altri generi si fa la produzione, per cui siamo costretti ad acquistarlo e ad acquistarlo ad un prezzo maggiore rispetto ai nostri prodotti.

Credo che l'esigenza fondamentale per il rilancio di una produzione che pure esiste e che è di grande qualità, perché il tabacco che produciamo noi è il migliore tabacco che esiste rispetto ad una produzione scadente che attualmente c'è.

Quindi, la necessità, oltre a risolvere, nell'immediato, l'emergenza di reddito, dei lavoratori che attualmente non percepiscono, ma questo la Regione lo sta affrontando, credo, efficacemente, con i tavoli tecnici fatti dall'Assessore Nappi, per cui, sono ottimista circa il raggiungimento di un risultato, il programma 2014-2020 veda al centro della problematica un'attenzione per il tabacco, perché lei accennava ai Pac 2014-2020, l'art. 38, ex art. 68, purtroppo non prevede nessuna presenza del tabacco, però, per quel comparto esiste un finanziamento, esistono risorse che potrebbero essere utilizzate ed indirizzate per il recupero almeno di una parte della produzione del nostro tabacco. Credo che in questo senso sia opportuno lavorare senza utilizzare il Governo nazionale affinché si tenga conto che una parte rilevante dell'economia di queste zone è sostenuta da queste attività.

Altre cose non credo sia necessario affrontarle in quest'audizione, perché vanno oltre quelle che sono le prerogative dell'VIII Commissione e dell'Assessorato all'agricoltura, perché non deve risolvere i problemi legati alla precarietà occupazionale.

Credo che la direzione più efficace sia, effettivamente, in questo senso.

Un ultimo rilievo, nella finanziaria del 2010 furono allocati 10 milioni di euro per il sostegno alle aziende agricole in crisi.



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse Comunitarie e Statali per lo Sviluppo)

Resoconto Integrato n.35

IX Legislatura

29 maggio 2012

ZERILLO – Parto dalle considerazioni interessanti che faceva anche il dott. Irlando.

Credo che sia necessario ribadire la costituzione di un gruppo di lavoro, di un tavolo permanente di questo assessorato, perché i problemi sono così importanti che noi abbiamo bisogno di recuperare anche la poca attenzione che finora abbiamo avuto su questo problema che è così importante dal punto di vista economico ed occupazionale, perché c'è il problema della commercializzazione, non ho ancora capito se l'accordo sul centro di ricerca a Caserta – Santa Maria Capua Vetere e il Polo Industriale in Provincia di Caserta rimane ancora in piedi, le tematiche sono tante. Siccome come Sindacato siamo firmatari di questi accordi gradiremo che qualcuno ci dicesse: “Non valgono più, stiamo facendo altre cose!”.

Non è possibile che dobbiamo essere noi a sollecitare il rilancio del settore, perché, altrimenti, dobbiamo portare sotto la Regione i 5 mila disoccupati per dire: “Cosa fate per rilanciare il settore?”.

PRESIDENTE – Qui stiamo discutendo con un Comitato di pietra, che sono le aziende produttrici di tabacco, siamo qui ad ascoltarvi perché è doveroso, da parte nostra, ascoltarvi, ma voi ci avete posto problemi relativi all'Inps, contributi previdenziali, assicurativi che, per la verità, con la Commissione agricoltura, non so quanto vi possiamo essere utili, però vi dico che cosa penso possiamo fare sicuramente.

Ci avete posto problemi relativi alle attività produttive, sono problemi di riconversione industriale, problemi che riguardano la riconversione di stabilimenti di produzione di tabacco, quello che ci dobbiamo porre, mi pare che il dott. Irlando vi abbia dato dei numeri ragionevoli, rispetto ai quali la Regione è intervenuta in modo serio, perché se nel documento a cui faceva riferimento l'amico della CGIL, abbiamo avuto un periodo in cui l'Assessore all'agricoltura era coincidente con l'Assessore alle attività produttive, quindi, aver visto quella firma che riguarda esclusivamente un protocollo d'intesa, poiché prima mi occupavo di attività produttive, ma che riguarda esclusivamente le attività produttive, non è che coinvolga l'Assessorato all'agricoltura, quindi, il rispetto di quel documento lascia il tempo che trova.

Credo, invece, che la Commissione si possa far carico della costituzione, presso la Giunta regionale, di un tavolo che coinvolga l'Assessorato al lavoro, attività

produttive e agricoltura, ma qui, necessariamente, oltre alle rappresentanze dei lavoratori, ci devono stare le rappresentanze degli imprenditori, perché corriamo il rischio di fare un ragionamento avendo escluso, dal nostro ragionamento, dal nostro dire, quello che è l'attore principale.

Sono molto sensibile quando si parla della mia attività pregressa, dei problemi occupazionali, quindi, quando si tratta di vedere operai, lavoratori, lavoratrici in genere, è un fatto serio, per cui non possiamo immaginare che questa riunione o questo tavolo sia in grado di dare una risposta a quelle che sono le loro aspettative legittime, che sono aspettative che, poi, si misurano quotidianamente sul campo.

Credo che faremo un documento in cui chiediamo la costituzione di questo tavolo inter-assessoriale, possiamo dire, in cui se voi ci date una mano con queste cose che ci siamo detti, a fornirci un documento in cui questo tavolo, voglio farne parte anche io per dare una mano per quello che è possibile, ma tenete conto che il Consiglio svolge attività di tipo legislativo, normativo, non gestionale, ma ciò nonostante non è che intendiamo tirarci fuori, non lo abbiamo mai fatto, figuratevi in questo caso, quindi, un rappresentante anche della Commissione o io, partecipare a questo tavolo per affrontare in modo serio il problema, così come lo abbiamo fatto già quando siamo intervenuti presso il Ministero dell'Agricoltura e siamo riusciti ad ottenere quella proroga del 2 aprile scorso per la domanda di finanziamento che andava a scadenza per le imprese che coltivano il tabacco.

Abbiamo ottenuto anche un risultato, ma oltre questo, caricare di aspettative che possiamo risolvere il problema dell'Inps, lo dico parlando a chi è alle mie spalle, perché, poi, già c'è una sfiducia completa nei confronti della politica, se, poi, immaginiamo di scaricare tutto... ci sono i tavoli competenti.

Quello che possiamo fare, nei limiti delle nostre competenze, poi, magari, ci vediamo con i consiglieri, con Consoli che ha seguito di più il problema, con chiunque si voglia occupare di questa vicenda, per vedere quali sono le iniziative che possiamo mettere in campo.

Vi ringrazio! La seduta è tolta.

I lavori terminano alle ore 19.00